

RASSEGNA STAMPA

**FASE 2, ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE:
STIAMO RIAPRENDO, MA LE ISTITUZIONI ASCOLTINO LE
NOSTRE PROPOSTE**

19 maggio 2020

**A cura della Direzione Comunicazione & Media Relations
di UTOPIA – Public, Media & Legal Affairs**

IL COMUNICATO

FASE 2, ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE: STIAMO RIAPRENDO, MA LE ISTITUZIONI ASCOLTINO LE NOSTRE PROPOSTE

Roma, 19 maggio 2020- «Alcuni dei nostri soci, in tutta Italia, hanno iniziato a riaprire le dimore storiche che da fine febbraio erano stati costretti a chiudere al pubblico. Lo stanno facendo nel pieno rispetto delle prescrizioni che, parlando di beni storici e culturali vincolati, significa non solo garantire la massima sicurezza per operatori e visitatori ma anche utilizzare prodotti per la sanificazione che non vadano a deteriorare il bene stesso. Lo stanno facendo con grande senso di responsabilità, auspicando tutti che, dall'altra parte, le istituzioni ascoltino le nostre proposte per rilanciare, davvero, anche il nostro settore».

È Giacomo di Thiene, Presidente nazionale dell'Associazione Dimore Storiche Italiane-ADSI, a farsi portavoce di quanto i proprietari di ville, masserie, castelli, ma anche parchi, giardini e tenute agricole stanno mettendo in campo sul territorio, ma anche dell'ascolto che si attendono di ricevere dalla politica.

«Nelle settimane in cui si stava lavorando a quello che è stato poi ribattezzato “DL Rilancio”, avevamo avanzato alcune proposte pensando, da una parte, alla funzione che le migliaia di immobili storici svolgono per l'attrazione di flussi turistici, nazionali e internazionali, soprattutto nei piccoli borghi, e, dall'altra, alla capacità di promuovere lavoro sui territori e generare un indotto economico che non potrà mai essere esportato, che resterà indissolubilmente legato ad essi. Purtroppo, al momento sembra che nessuna delle proposte messe sul tavolo, estremamente concrete e immediatamente attuabili con facilità, sia stata considerata, riducendo ancora di più la possibilità che si veda davvero un rilancio del nostro Paese che passi attraverso la valorizzazione di quel patrimonio che rende l'Italia un Paese unico al mondo e che costituisce l'orgoglio di tutti i cittadini, come è stato dimostrato dalla sua presenza su tutti i video emozionali di quest'ultimo periodo» aggiunge di Thiene.

«Avevamo chiesto – spiega il Presidente di ADSI – di consentire a coloro che riceveranno il “voucher turismo” di poterlo utilizzare anche nelle dimore storiche, senza escludere nessuna realtà storico-culturale, e di aumentare il tax credit per le spese sostenute per la conservazione e il restauro degli immobili vincolati. Una richiesta, quest'ultima, pensata per incidere positivamente sul decoro urbano delle città e dei

borghi, e anche per innescare un effetto trainante per il settore dell'edilizia e del restauro, producendo effetti economici positivi e tangibili sulle piccole e medie imprese artigiane».

«Come ADSI continueremo a cercare un confronto costruttivo con tutte le forze parlamentari, perché si possano trovare, in sede di conversione, modalità e strumenti adeguati per riportare davvero i beni culturali privati al centro del rilancio del nostro Paese, per consentire alle famiglie che nei decenni hanno investito in manutenzione e cura di continuare a farlo senza essere costretti a vendere dei veri gioielli italiani a imprenditori esteri sempre a caccia delle bellezze nostrane e garantire così a tutti i cittadini di poter continuare a godere di parchi, ville e palazzi nei meravigliosi borghi italiani» conclude Giacomo di Thiene.

Associazione Nazionale Dimore Storiche

L'Associazione Dimore Storiche italiane, Ente morale riconosciuto senza fini di lucro, è l'associazione che riunisce i titolari di dimore storiche presenti in tutta Italia. Nata nel 1977, l'Associazione conta attualmente circa 4500 soci e rappresenta una componente significativa del patrimonio storico e artistico del nostro Paese. L'Associazione promuove attività di sensibilizzazione per favorire la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle dimore storiche, affinché tali immobili, di valore storico-artistico e di interesse per la collettività, possano essere tutelati e tramandati alle generazioni future nelle condizioni migliori. Questo impegno è rivolto in tre direzioni: verso i soci stessi, proprietari dei beni; verso le Istituzioni centrali e territoriali, competenti sui diversi aspetti della conservazione; verso la pubblica opinione, interessata alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale del Paese.

LA RASSEGNA STAMPA

FASE 2: ADSI, RIAPRIAMO DIMORE STORICHE, MA ISTITUZIONI ASCOLTINO NOSTRE PROPOSTE (1)

FASE 2: ADSI, RIAPRIAMO DIMORE STORICHE, MA ISTITUZIONI ASCOLTINO NOSTRE PROPOSTE = Roma, 19 mag. (Adnkronos/Labitalia) - "Alcuni dei nostri soci, in tutta Italia, hanno iniziato a riaprire le dimore storiche che da fine febbraio erano stati costretti a chiudere al pubblico. Lo stanno facendo nel pieno rispetto delle prescrizioni che, parlando di beni storici e culturali vincolati, significa non solo garantire la massima sicurezza per operatori e visitatori ma anche utilizzare prodotti per la sanificazione che non vadano a deteriorare il bene stesso. Lo stanno facendo con grande senso di responsabilità, auspicando tutti che, dall'altra parte, le istituzioni ascoltino le nostre proposte per rilanciare, davvero, anche il nostro settore". E' Giacomo di Thiene, presidente nazionale dell'Associazione dimore storiche italiane-ADSI, a farsi portavoce di quanto i proprietari di ville, masserie, castelli, ma anche parchi, giardini e tenute agricole stanno mettendo in campo sul territorio, ma anche dell'ascolto che si attendono di ricevere dalla politica. "Nelle settimane in cui si stava lavorando a quello che è stato poi ribattezzato di Rilancio - sostiene - avevamo avanzato alcune proposte pensando, da una parte, alla funzione che le migliaia di immobili storici svolgono per l'attrazione di flussi turistici, nazionali e internazionali, soprattutto nei piccoli borghi, e, dall'altra, alla capacità di promuovere lavoro sui territori e generare un indotto economico che non potrà mai essere esportato, che resterà indissolubilmente legato ad essi". (segue)

FASE 2: ADSI, RIAPRIAMO DIMORE STORICHE, MA ISTITUZIONI ASCOLTINO NOSTRE PROPOSTE (2)

FASE 2: ADSI, RIAPRIAMO DIMORE STORICHE, MA ISTITUZIONI ASCOLTINO NOSTRE PROPOSTE (2) = (Adnkronos/Labitalia) - "Purtroppo - sottolinea Giacomo di Thiene - al momento sembra che nessuna delle proposte messe sul tavolo, estremamente concrete e immediatamente attuabili con facilità, sia stata considerata, riducendo ancora di più la possibilità che si veda davvero un rilancio del nostro Paese che passi attraverso la valorizzazione di quel patrimonio che rende l'Italia un Paese unico al mondo e che costituisce l'orgoglio di tutti i cittadini, come è stato dimostrato dalla sua presenza su tutti i video emozionali di quest'ultimo periodo". "Avevamo chiesto - spiega il presidente di ADSI - di consentire a coloro che riceveranno il 'voucher turismo' di poterlo utilizzare anche nelle dimore storiche, senza escludere nessuna realtà storico-culturale, e di aumentare il tax credit per le spese sostenute per la conservazione e il restauro degli immobili vincolati. Una richiesta, quest'ultima, pensata per incidere positivamente sul decoro urbano delle città e dei borghi, e anche per innescare un effetto trainante per il settore dell'edilizia e del restauro, producendo effetti economici positivi e tangibili sulle piccole e medie imprese artigiane". "Come ADSI - ricorda - continueremo a cercare un confronto costruttivo con tutte le forze parlamentari, perché si possano trovare, in sede di conversione, modalità e strumenti adeguati per riportare davvero i beni culturali privati al centro del rilancio del nostro Paese, per consentire alle famiglie che nei decenni hanno investito in manutenzione e cura di continuare a farlo senza essere costretti a vendere dei veri gioielli italiani a imprenditori esteri sempre a caccia delle bellezze nostrane e garantire così a tutti i cittadini di poter continuare a godere di parchi, ville e palazzi nei meravigliosi borghi italiani".

Fase 2, Associazione Dimore Storiche: il governo ci ascolti (1)

Fase 2, Associazione Dimore Storiche: il governo ci ascolti Giacomo di Thien: utilizzare voucher turismo anche da noi Roma, 19 mag. (askanews) - "Alcuni dei nostri soci, in tutta Italia, hanno iniziato a riaprire le dimore storiche che da fine febbraio erano stati costretti a chiudere al pubblico. Lo stanno facendo nel pieno rispetto delle prescrizioni che, parlando di beni storici e culturali vincolati, significa non solo garantire la massima sicurezza per operatori e visitatori ma anche utilizzare prodotti per la sanificazione che non vadano a deteriorare il bene stesso. Lo stanno facendo con grande senso di responsabilità, auspicando tutti che, dall'altra parte, le istituzioni ascoltino le nostre proposte per rilanciare, davvero, anche il nostro settore". È Giacomo di Thiene, Presidente nazionale dell'Associazione Dimore Storiche Italiane-**ADSI**, a farsi portavoce di quanto i proprietari di ville, masserie, castelli, ma anche parchi, giardini e tenute agricole stanno mettendo in campo sul territorio, ma anche dell'ascolto che si attendono di ricevere dalla politica. "Nelle settimane in cui si stava lavorando a quello che è stato poi ribattezzato "DL Rilancio", avevamo avanzato alcune proposte pensando, da una parte, alla funzione che le migliaia di immobili storici svolgono per l'attrazione di flussi turistici, nazionali e internazionali, soprattutto nei piccoli borghi, e, dall'altra, alla capacità di promuovere lavoro sui territori e generare un indotto economico che non potrà mai essere esportato, che resterà indissolubilmente legato ad essi. Purtroppo, al momento sembra che nessuna delle proposte messe sul tavolo, estremamente concrete e immediatamente attuabili con facilità, sia stata considerata, riducendo ancora di più la possibilità che si veda davvero un rilancio del nostro Paese che passi attraverso la valorizzazione di quel patrimonio che rende l'Italia un Paese unico al mondo e che costituisce l'orgoglio di tutti i cittadini, come è stato dimostrato dalla sua presenza su tutti i video emozionali di quest'ultimo periodo", aggiunge di Thiene. (Segue)

Fase 2, Associazione Dimore Storiche: il governo ci ascolti (2)

Fase 2, Associazione Dimore Storiche: il governo ci ascolti -2- Roma, 19 mag. (askanews) - "Avevamo chiesto - spiega il Presidente di ADSI - di consentire a coloro che riceveranno il "voucher turismo" di poterlo utilizzare anche nelle dimore storiche, senza escludere nessuna realtà storico-culturale, e di aumentare il tax credit per le spese sostenute per la conservazione e il restauro degli immobili vincolati. Una richiesta, quest'ultima, pensata per incidere positivamente sul decoro urbano delle città e dei borghi, e anche per innescare un effetto trainante per il settore dell'edilizia e del restauro, producendo effetti economici positivi e tangibili sulle piccole e medie imprese artigiane". "Come ADSI continueremo a cercare un confronto costruttivo con tutte le forze parlamentari, perché si possano trovare, in sede di conversione, modalità e strumenti adeguati per riportare davvero i beni culturali privati al centro del rilancio del nostro Paese, per consentire alle famiglie che nei decenni hanno investito in manutenzione e cura di continuare a farlo senza essere costretti a vendere dei veri gioielli italiani a imprenditori esteri sempre a caccia delle bellezze nostrane e garantire così a tutti i cittadini di poter continuare a godere di parchi, ville e palazzi nei meravigliosi borghi italiani", conclude Giacomo di Thiene.



associazione **Cultura** dimore storiche italiane

Fase 2, Associazione Dimore Storiche Italiane: stiamo riaprendo, ma le istituzioni ascoltino le nostre proposte

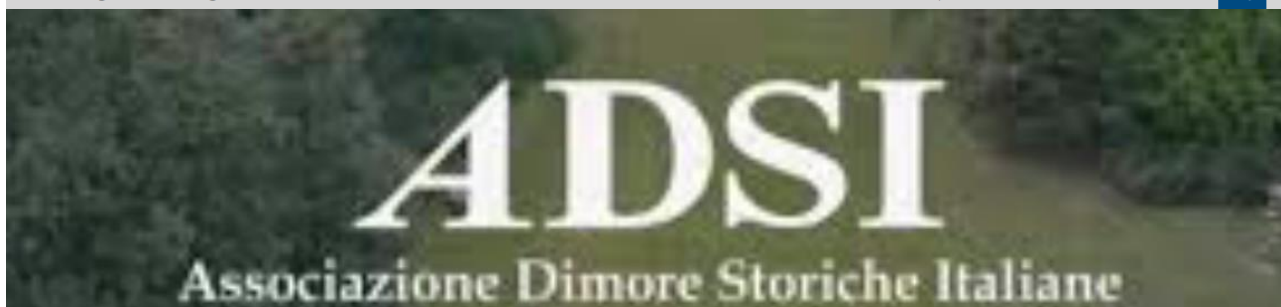


«Alcuni dei nostri soci, in tutta Italia, hanno iniziato a riaprire le dimore storiche che da fine febbraio erano stati costretti a chiudere al pubblico. Lo stanno facendo nel pieno rispetto delle prescrizioni che, parlando di beni storici e culturali vincolati, significa **non solo garantire la massima sicurezza** per operatori e visitatori ma anche **utilizzare prodotti per la sanificazione che non vadano a deteriorare il bene stesso**. Lo stanno facendo con grande senso di responsabilità, auspicando tutti che, dall'altra parte, le istituzioni ascoltino le nostre proposte per rilanciare, davvero, anche il nostro settore».

«Nelle settimane in cui si stava lavorando a quello che è stato poi ribattezzato "DL Rilancio", avevamo avanzato alcune proposte pensando, da una parte, alla funzione che le migliaia di immobili storici svolgono per l'attrazione di flussi turistici, nazionali e internazionali, soprattutto nei piccoli borghi, e, dall'altra, alla capacità di promuovere lavoro sui territori e generare un indotto economico che non potrà mai essere esportato, che resterà indissolubilmente legato ad essi. Purtroppo, al momento sembra che nessuna delle proposte messe sul tavolo, estremamente concrete e immediatamente attuabili con facilità, sia stata considerata, riducendo ancora di più la possibilità che si veda davvero un rilancio del nostro Paese che passi attraverso la valorizzazione di quel patrimonio che rende l'Italia un Paese unico al mondo e che costituisce l'orgoglio di tutti i cittadini, come è stato dimostrato dalla sua presenza su tutti i video emozionali di quest'ultimo periodo» aggiunge di Thiene.

«Avevamo chiesto – spiega il Presidente di ADSI – di consentire a coloro che riceveranno il "voucher turismo" di poterlo utilizzare anche nelle dimore storiche, senza escludere nessuna realtà storico-culturale, e di aumentare il tax credit per le spese sostenute per la conservazione e il restauro degli immobili vincolati. Una richiesta, quest'ultima, pensata per incidere positivamente sul decoro urbano delle città e dei borghi, e anche per innescare un effetto trainante per il settore dell'edilizia e del restauro, producendo effetti economici positivi e tangibili sulle piccole e medie imprese artigiane».

«Come ADSI continueremo a cercare un confronto costruttivo con tutte le forze parlamentari, perché si possano trovare, in sede di conversione, modalità e strumenti adeguati per riportare davvero i beni culturali privati al centro del rilancio del nostro Paese, per consentire alle famiglie che nei decenni hanno investito in manutenzione e cura di continuare a farlo senza essere costretti a vendere dei veri gioielli italiani a imprenditori esteri sempre a caccia delle bellezze nostrane e garantire così a tutti i cittadini di poter continuare a godere di parchi, ville e palazzi nei meravigliosi borghi italiani» conclude Giacomo di Thiene.



Prima Pagina > Cultura > Fase 2, Associazione Dimore Storiche Italiane: Stiamo Riaprendo, Ma Le Istituzioni Ascoltino Le Nostre Proposte

CULTURA

Fase 2, Associazione Dimore Storiche Italiane: stiamo riaprendo, ma le istituzioni ascoltino le nostre proposte

«Alcuni dei nostri **soci, in tutta Italia, hanno iniziato a riaprire le dimore storiche** che da fine febbraio erano stati costretti a chiudere al pubblico. Lo stanno facendo nel pieno rispetto delle prescrizioni che, parlando di beni storici e culturali vincolati, significa **non solo garantire la massima sicurezza** per operatori e visitatori ma anche **utilizzare prodotti per la sanificazione che non vadano a deteriorare il bene stesso**. Lo stanno facendo con grande senso di responsabilità, auspicando tutti che, dall'altra parte, **le istituzioni ascoltino le nostre proposte per rilanciare, davvero, anche il nostro settore**».

È **Giacomo di Thiene, Presidente nazionale dell'Associazione Dimore Storiche Italiane-ADSI**, a farsi portavoce di quanto i proprietari di ville, masserie, castelli, ma anche parchi, giardini e tenute agricole stanno mettendo in campo sul territorio, ma anche dell'ascolto che si attendono di ricevere dalla politica.

«Nelle settimane in cui si stava lavorando a quello che è stato poi ribattezzato "DL Rilancio", avevamo avanzato **alcune proposte** pensando, da una parte, alla **funzione che le migliaia di immobili storici svolgono per l'attrazione di flussi turistici, nazionali e internazionali, soprattutto nei piccoli borghi**, e, dall'altra, alla capacità di **promuovere lavoro sui territori e generare un indotto economico che non potrà mai essere esportato, che resterà indissolubilmente legato ad essi**. Purtroppo, al momento sembra che nessuna delle proposte messe sul tavolo, estremamente concrete e immediatamente attuabili con facilità, sia stata considerata, riducendo ancora di più la possibilità che si veda davvero un rilancio del nostro Paese che passi attraverso la valorizzazione di quel patrimonio che rende l'Italia un Paese unico al mondo e che costituisce l'orgoglio di tutti i cittadini, come è stato dimostrato dalla sua presenza su tutti i video emozionali di quest'ultimo periodo» aggiunge di Thiene.

«Avevamo chiesto – spiega il Presidente di ADSI – di consentire a coloro che riceveranno il “voucher turismo” di poterlo utilizzare anche nelle dimore storiche, senza escludere nessuna realtà storico-culturale, e di aumentare il tax credit per le spese sostenute per la conservazione e il restauro degli immobili vincolati. Una richiesta, quest’ultima, pensata **per incidere positivamente sul decoro urbano delle città e dei borghi, e anche per innescare un effetto trainante per il settore dell’edilizia e del restauro**, producendo effetti economici positivi e tangibili sulle piccole e medie imprese artigiane».

«Come ADSI continueremo a cercare un confronto costruttivo con tutte le forze parlamentari, perché si possano trovare, in sede di conversione, modalità e strumenti adeguati per riportare davvero i beni culturali privati al centro del rilancio del nostro Paese, per **consentire alle famiglie che nei decenni hanno investito in manutenzione e cura di continuare a farlo senza essere costretti a vendere dei veri gioielli italiani a imprenditori esteri** sempre a caccia delle bellezze nostrane e garantire così a tutti i cittadini di poter continuare a godere di parchi, ville e palazzi nei meravigliosi borghi italiani» conclude Giacomo di Thiene.



Associazione Dimore Storiche Italiane: stiamo riaprendo, ma le istituzioni ascoltino le nostre proposte

19 Maggio 2020 115

“Alcuni dei nostri soci, in tutta Italia, hanno iniziato a riaprire le dimore storiche che da fine febbraio erano stati costretti a chiudere al pubblico. Lo stanno facendo nel pieno rispetto delle prescrizioni che, parlando di beni storici e culturali vincolati, significa non solo garantire la massima sicurezza per operatori e visitatori ma anche utilizzare prodotti per la sanificazione che non vadano a deteriorare il bene stesso. Lo stanno facendo con grande senso di responsabilità, auspicando tutti che, dall'altra parte, le istituzioni ascoltino le nostre proposte per rilanciare, davvero, anche il nostro settore”.

È Giacomo di Thiene, Presidente nazionale dell'Associazione Dimore Storiche Italiane-ADSI, a farsi portavoce di quanto i proprietari di ville, masserie, castelli, ma anche parchi, giardini e tenute agricole stanno mettendo in campo sul territorio, ma anche dell'ascolto che si attendono di ricevere dalla politica.

“Nelle settimane in cui si stava lavorando a quello che è stato poi ribattezzato “DL Rilancio”, avevamo avanzato alcune proposte pensando, da una parte, alla funzione che le migliaia di immobili storici svolgono per l’attrazione di flussi turistici, nazionali e internazionali, soprattutto nei piccoli borghi, e, dall’altra, alla capacità di promuovere lavoro sui territori e generare un indotto economico che non potrà mai essere esportato, che resterà indissolubilmente legato ad essi. Purtroppo, al momento sembra che nessuna delle proposte messe sul tavolo, estremamente concrete e immediatamente attuabili con facilità, sia stata considerata, riducendo ancora di più la possibilità che si veda davvero un rilancio del nostro Paese che passi attraverso la valorizzazione di quel patrimonio che rende l’Italia un Paese unico al mondo e che costituisce l’orgoglio di tutti i cittadini, come è stato dimostrato dalla sua presenza su tutti i video emozionali di quest’ultimo periodo”, aggiunge di Thiene.

“Avevamo chiesto – spiega il Presidente di ADSI – di consentire a coloro che riceveranno il “voucher turismo” di poterlo utilizzare anche nelle dimore storiche, senza escludere nessuna realtà storico-culturale, e di aumentare il tax credit per le spese sostenute per la conservazione e il restauro degli immobili vincolati. Una richiesta, quest’ultima, pensata per incidere positivamente sul decoro urbano delle città e dei borghi, e anche per innescare un effetto trainante per il settore dell’edilizia e del restauro, producendo effetti economici positivi e tangibili sulle piccole e medie imprese artigiane”.

“Come ADSI – conclude Di Thiene – continueremo a cercare un confronto costruttivo con tutte le forze parlamentari, perché si possano trovare, in sede di conversione, modalità e strumenti adeguati per riportare davvero i beni culturali privati al centro del rilancio del nostro Paese, per consentire alle famiglie che nei decenni hanno investito in manutenzione e cura di continuare a farlo senza essere costretti a vendere dei veri gioielli italiani a imprenditori esteri sempre a caccia delle bellezze nostrane e garantire così a tutti i cittadini di poter continuare a godere di parchi, ville e palazzi nei meravigliosi borghi italiani”.

Fase 2, Associazione Dimore Storiche: il governo ci ascolti

ask:news Red/Cro/Bla
Askanews 19 maggio 2020



Roma, 19 mag. (askanews) - "Alcuni dei nostri soci, in tutta Italia, hanno iniziato a riaprire le dimore storiche che da fine febbraio erano stati costretti a chiudere al pubblico. Lo stanno facendo nel pieno rispetto delle prescrizioni che, parlando di beni storici e culturali vincolati, significa non solo garantire la massima sicurezza per operatori e visitatori ma anche utilizzare prodotti per la sanificazione che non vadano a deteriorare il bene stesso. Lo stanno facendo con grande senso di responsabilità, auspicando tutti che, dall'altra parte, le istituzioni ascoltino le nostre proposte per rilanciare, davvero, anche il nostro settore". È Giacomo di Thiene, Presidente nazionale dell'Associazione Dimore Storiche Italiane-ADSI, a farsi portavoce di quanto i proprietari di ville, masserie, castelli, ma anche parchi, giardini e tenute agricole stanno mettendo in campo sul territorio, ma anche dell'ascolto che si attendono di ricevere dalla politica. "Nelle settimane in cui si stava lavorando a quello che è stato poi ribattezzato "DL Rilancio", avevamo avanzato alcune proposte pensando, da una parte, alla funzione che le migliaia di immobili storici svolgono per l'attrazione di flussi turistici, nazionali e internazionali, soprattutto nei piccoli borghi, e, dall'altra, alla capacità di promuovere lavoro sui territori e generare un indotto economico che non potrà mai essere esportato, che resterà indissolubilmente legato ad essi. Purtroppo, al momento sembra che nessuna delle proposte messe sul tavolo, estremamente concrete e immediatamente attuabili con facilità, sia stata considerata, riducendo ancora di più la possibilità che si veda davvero un rilancio del nostro Paese che passi attraverso la valorizzazione di quel patrimonio che rende l'Italia un Paese unico al mondo e che costituisce l'orgoglio di tutti i cittadini, come è stato dimostrato dalla sua presenza su tutti i video emozionali di quest'ultimo periodo", aggiunge di Thiene.

Fase 2, Associazione Dimore Storiche: il governo ci ascolti -2-

asknews Red/Cro/Bla
Asknews 19 maggio 2020



Roma, 19 mag. (askanews) - "Avevamo chiesto - spiega il Presidente di ADSI - di consentire a coloro che riceveranno il "voucher turismo" di poterlo utilizzare anche nelle dimore storiche, senza escludere nessuna realtà storico-culturale, e di aumentare il tax credit per le spese sostenute per la conservazione e il restauro degli immobili vincolati. Una richiesta, quest'ultima, pensata per incidere positivamente sul decoro urbano delle città e dei borghi, e anche per innescare un effetto trainante per il settore dell'edilizia e del restauro, producendo effetti economici positivi e tangibili sulle piccole e medie imprese artigiane".

"Come ADSI continueremo a cercare un confronto costruttivo con tutte le forze parlamentari, perché si possano trovare, in sede di conversione, modalità e strumenti adeguati per riportare davvero i beni culturali privati al centro del rilancio del nostro Paese, per consentire alle famiglie che nei decenni hanno investito in manutenzione e cura di continuare a farlo senza essere costretti a vendere dei veri gioielli italiani a imprenditori esteri sempre a caccia delle bellezze nostrane e garantire così a tutti i cittadini di poter continuare a godere di parchi, ville e palazzi nei meravigliosi borghi italiani", conclude Giacomo di Thiene.

DIMORE STORICHE: GIACOMO DI THIENE, APRIAMO, MA ISTITUZIONI ASCOLTINO NOSTRE PROPOSTE (1)

DIMORE STORICHE: GIACOMO DI THIENE, APRIAMO, MA ISTITUZIONI ASCOLTINO NOSTRE PROPOSTE = Roma, 20 mag. (Adnkronos) - "Alcuni dei nostri soci, in tutta Italia, hanno iniziato a riaprire le dimore storiche che da fine febbraio erano stati costretti a chiudere al pubblico. Lo stanno facendo nel pieno rispetto delle prescrizioni che, parlando di beni storici e culturali vincolati, significa non solo garantire la massima sicurezza per operatori e visitatori ma anche utilizzare prodotti per la sanificazione che non vadano a deteriorare il bene stesso. Lo stanno facendo con grande senso di responsabilità, auspicando tutti che, dall'altra parte, le istituzioni ascoltino le nostre proposte per rilanciare, davvero, anche il nostro settore". È Giacomo di Thiene, presidente nazionale dell'Associazione Dimore Storiche Italiane-**Adsi**, a farsi portavoce di quanto i proprietari di ville, masserie, castelli, ma anche parchi, giardini e tenute agricole stanno mettendo in campo sul territorio, ma anche dell'ascolto che si attendono di ricevere dalla politica. "Nelle settimane in cui si stava lavorando a quello che è stato poi ribattezzato "di Rilancio", avevamo avanzato alcune proposte - aggiunge- pensando, da una parte, alla funzione che le migliaia di immobili storici svolgono per l'attrazione di flussi turistici, nazionali e internazionali, soprattutto nei piccoli borghi, e, dall'altra, alla capacità di promuovere lavoro sui territori e generare un indotto economico che non potrà mai essere esportato, che resterà indissolubilmente legato ad essi. Purtroppo, al momento sembra che nessuna delle proposte messe sul tavolo, estremamente concrete e immediatamente attuabili con facilità, sia stata considerata, riducendo ancora di più la possibilità che si veda davvero un rilancio del nostro Paese che passi attraverso la valorizzazione di quel patrimonio che rende l'Italia un Paese unico al mondo e che costituisce l'orgoglio di tutti i cittadini, come è stato dimostrato dalla sua presenza su tutti i video emozionali di quest'ultimo periodo". (segue)

DIMORE STORICHE: GIACOMO DI THIENE, APRIAMO, MA ISTITUZIONI ASCOLTINO NOSTRE PROPOSTE (2)

DIMORE STORICHE: GIACOMO DI THIENE, APRIAMO, MA ISTITUZIONI ASCOLTINO NOSTRE PROPOSTE (2) = (Adnkronos) - (Adnkronos) - "Avevamo chiesto - spiega ancora il presidente delle Dimore Storiche Italiane - di consentire a coloro che riceveranno il "voucher turismo" di poterlo utilizzare anche nelle dimore storiche, senza escludere nessuna realtà storico-culturale, e di aumentare il tax credit per le spese sostenute per la conservazione e il restauro degli immobili vincolati. Una richiesta, quest'ultima, pensata per incidere positivamente sul decoro urbano delle città e dei borghi, e anche per innescare un effetto trainante per il settore dell'edilizia e del restauro, producendo effetti economici positivi e tangibili sulle piccole e medie imprese artigiane". "Come Adsi -aggiunge Giacomo di Thiene- continueremo a cercare un confronto costruttivo con tutte le forze parlamentari, perché si possano trovare, in sede di conversione, modalità e strumenti adeguati per riportare davvero i beni culturali privati al centro del rilancio del nostro Paese, per consentire alle famiglie che nei decenni hanno investito in manutenzione e cura di continuare a farlo senza essere costretti a vendere dei veri gioielli italiani a imprenditori esteri sempre a caccia delle bellezze nostrane e garantire così a tutti i cittadini di poter continuare a godere di parchi, ville e palazzi nei meravigliosi borghi italiani".

Turismo territoriale, una rete d'impresa per il rilancio delle ville venete

DI GIANFRANCO FERRONI

Turismo territoriale: sarà questa la prima soluzione per risollevarne l'economia italiana, con le prossime vacanze. Il Covid-19 suggerisce di limitare gli spostamenti, e così i luoghi italiani meno conosciuti colgono nuove opportunità per farsi conoscere. Per questo motivo nascono le Dimore Amiche del Veneto, rete d'impresa promossa da sei proprietari di ville venete con lo scopo di promuovere il sistema delle dimore nel territorio.

In un momento complesso come quello attuale, contraddistinto dalla crisi legata al coronavirus, si torna a parlare del patrimonio storico del Veneto e della messa a sistema di un asset turistico straordinario. Una rete territoriale promossa da Adsi, Associazione Dimore Storiche Italiane, volta a valorizzare l'accoglienza, in capolavori artistici, che prima di essere "monumenti" sono case e parchi da vivere pienamente: «Il nostro obiettivo è veicolare valori di autenticità, accoglienza e unicità del nostro territorio e le dimore storiche ne sono un tratto distintivo», sottolinea Giovanni da Schio, consigliere nazionale di Adsi. Le sei dimore esprimono ognuna una identità particolare offrendo al pubblico una esperienza autentica e unica in relazione al territorio. Per da Schio, «quando parliamo di Dimore Amiche stiamo parlando di case, vere, vive, abitate da famiglie che si mettono in gioco per accogliere turisti, visitatori,

viaggiatori, con la stessa logica e lo stesso entusiasmo con cui si accolgono gli amici di vecchia data. È centrale far passare questo messaggio: in un periodo difficile ripartiamo con la possibilità di vivere una esperienza positiva, bella, profonda, originale, di qualità ma soprattutto autentica».

Le Dimore Amiche sono ville venete che custodiscono esempi di architettura e pittura che spaziano dal periodo pre-palladiano, palladiano e immediatamente successivo: Villa Valmarana ai Nani a Vicenza, Villa Angarano Bianchi Michiel a Bassano del Grappa, Villa Sagramoso Sacchetti a Verona, il Castello di Thiene nell'omonima località, Villa Feriani nel cuore dei Colli Berici a Montegalda, Villa da Schio a Castelgomberto, ancora nel vicentino. Tutte realtà che sono pronte a confrontarsi con una domanda turistica radicalmente cambiata, e

che risulterà essere più attenta ai valori di prossimità: in quest'ottica lavorare in squadra, specialmente nel campo della promozione, risulterà fondamentale. Rendendo disponibile una card comune che darà vantaggi concreti sui prezzi dei biglietti per visitare, in tempi diversi, tutte le sei dimore amiche: «Noi siamo pronti», afferma da Schio, «tocca al governo e alla regione darci il via libera: gli ampi spazi che abbiamo a disposizione consentiranno visite e passeggiate in assoluta sicurezza».

© Riproduzione riservata-



Villa Sagramoso Sacchetti a Verona

Adsi chiede il tax credit vacanze anche per le dimore storiche

Redazione Qualitytravel.it 21 Maggio 2020 Nessun commento



«Alcuni dei nostri soci, in tutta Italia, hanno iniziato a riaprire le dimore storiche che da fine febbraio erano stati costretti a chiudere al pubblico. Lo stanno facendo nel pieno rispetto delle prescrizioni che, parlando di beni storici e culturali vincolati, significa non solo garantire la massima sicurezza per operatori e visitatori ma anche utilizzare prodotti per la sanificazione che non vadano a deteriorare il bene stesso. Lo stanno facendo con grande senso di responsabilità, auspicando tutti che, dall'altra parte, le istituzioni ascoltino le nostre proposte per rilanciare, davvero, anche il nostro settore».

È **Giacomo di Thiene**, Presidente nazionale dell'Associazione Dimore Storiche Italiane-**ADSI**, a farsi portavoce di quanto i proprietari di ville, masserie, castelli, ma anche parchi, giardini e tenute agricole stanno mettendo in campo sul territorio, ma anche dell'ascolto che si attendono di ricevere dalla politica.

«Avevamo chiesto – spiega il Presidente di ADSI – di consentire a coloro che riceveranno il “voucher turismo” di poterlo utilizzare anche nelle dimore storiche, senza escludere nessuna realtà storico-culturale, e di aumentare il tax credit per le spese sostenute per la conservazione e il restauro degli immobili vincolati. Una richiesta, quest'ultima, pensata per incidere positivamente sul decoro urbano delle città e dei borghi, e anche per innescare un effetto trainante per il settore dell'edilizia e del restauro, producendo effetti economici positivi e tangibili sulle piccole e medie imprese artigiane».

«Come ADSI continueremo a cercare un confronto costruttivo con tutte le forze parlamentari, perché si possano trovare, in sede di conversione, modalità e strumenti adeguati per riportare davvero i beni culturali privati al centro del rilancio del nostro Paese, per consentire alle famiglie che nei decenni hanno investito in manutenzione e cura di continuare a farlo senza essere costretti a vendere dei veri gioielli italiani a imprenditori esteri sempre a caccia delle bellezze nostrane e garantire così a tutti i cittadini di poter continuare a godere di parchi, ville e palazzi nei meravigliosi borghi italiani» conclude Giacomo di Thiene.